



La via crucis di Gesù secondo il poeta Mario Luzi (2)

*Procediamo nella contemplazione della passione di Gesù sostando su alcuni frammenti delle meditazioni del poeta **Mario Luzi** (1914 – 2005). La folla, aizzata dai capi dei giudei, si scaglia contro Gesù, trasferendo su di lui la violenza omicida. Sconsolato, Gesù confessa al Padre che **sono anche questi gli uomini a cui tu mi hai mandato**, accecati dal furore, eppure un tempo sodali di ore di affetto e anche di amarezza.*

Questa marmaglia aizzata contro di me / ignora tutto di te, di me e dello Spirito,

non conosce nemmeno il motivo dello scandalo,

ha solo in corpo un furore distruttivo da sfogare.

Sono anche questo gli uomini a cui tu mi hai mandato

e io tra loro sono venuto conoscendo in verità

ore di affetto e di dolcezza e altre di amarezza inconsolabile.

Questa brutalità mi è nuova.

Gesù esprime ora il sospetto che la vera sfida da parte degli uomini sia uccidere il divino in lui per prendere il posto della divinità. Risuona la tentazione originaria: Eritis sicut deus! (Gn 3,5). Forse il poeta evoca le tragedie del Novecento, provocate dall'ideologia anticristiana del Superuomo, che nel tornante storico attuale sembrano rinfocolarsi.

Il divino che è in me, quello vogliono uccidere, / questa bramosia li eccita.

Sfogare sopra un misero / e indifeso corpo umano che hanno nelle loro mani, l'astio

d'un antico e inconfessato paragone /con la divinità, questo li esalta.

Dalla cerchia degli evidenti nemici, la considerazione di Gesù sembra spostarsi su quella degli amici, forse su Giuda. Che cosa lo spinse a consegnare Gesù se non l'incomprensione del suo modo di essere Messia di Dio nella forma del Servo umile e umiliato? Il Messia avrebbe invece dovuto annientare i nemici, stravincere. Ma nel cuore di Gesù prevale la disponibilità al perdono.

Ma altri, Padre, odiano in me la mia pochezza,

maledicono l'umiltà che ho messo nell'essere il tuo figlio,

profanando la grandezza nella quale ti pensano.

Eppure abbi pietà, perdonali.

Caricato della croce, Gesù cade, Simone di Cirene lo aiuta, ma egli più che dal dolore che gli procura il carico del legno è straziato dal vedere che sua Madre assiste al suo martirio, al crollo del tempio che è il suo corpo, secondo la profezia di Simeone quando fu presentato al tempio di Gerusalemme.

Sono caduto sotto il peso...

Perché mia madre mi segue e non si allontana?

Così strazia il suo cuore e il mio non regge al suo martirio.

Oltre che alla Madre, Gesù volge il pensiero a Pietro—che primo lo riconobbe come il Cristo—e al Padre stesso, attraversato dal dubbio della sua vicinanza, e anche a proposito della sua reale volontà. Una solitudine estrema, propria di chi soffre profondamente, lo assale; egli geme perché il Padre gli sembra assente, senza per ciò rinunciare a chiederne la comprensione.

Pietro mi sta rinnegando.

Lo vedi, Padre mio, e taci. Anche tu mi stai abbandonando?
Da qui passa la via per la resurrezione, / da questi orridi luoghi.
Ancora chiedo: è volontà tua oppure a questo scempio
non hai posto rimedio, rimedio non ce n'era?
Talora si perde il mio pensiero / se il tuo non lo soccorre.
Com'è solo l'uomo, come può esserlo!
Tu sei dovunque /ma dovunque non ti si trova.
Ci sono luoghi dove tu sembri assente
e allora geme perché si sente deserto e abbandonato.
Così sono io, comprendimi.

La tremenda sofferenza del portare la croce diviene per Gesù presagio della morte, che in quanto uomo lo toccherà. La sua contemporanea coscienza di essere il Figlio gli assicura che la morte sarà come “una pausa”, ma quella sospensione di tre giorni nello sheol —gli inferi—lo impaura, perché dimorerà dove la vita è assente o è solo larvale. L'affaccio sull'orrido della morte e degli inferi gli fa però intravedere che la discesa nell'abisso degli inferi è necessaria per portare vita ai morti.

Conoscerò la morte. La conoscerò umanamente,
da questa angusta porta mi affaccerò su lei
che tu, vita onnipresente, / non conosci se non per negazione.
Tre giorni durerà per me / l'esilio che per altri non ha fine,
poi la vita mi richiamerà a sé /e avrà la vittoria. È previsto fin dal principio.
Quella pausa, Padre, m'impaura:
è un luogo dove tu non sei /e io da solo senza di te pavento.
Che cosa mi aspetta, chi governa il nulla, / il non presente... il non essente?
O è un inganno della veduta umana / ciò che io impaurito ti confesso?
Devo io portare la vita dove la vita è assente / e portarla con la mia morte ...
e questo è il prezzo, questo supplizio.

La mente di Gesù, provata dalla sofferenza del corpo, confessa che l'afflizione più dura non è la morte, quanto la via che per lui ad essa conduce, e la pena che ferisce il cuore della Madre.

E così Padre io vanamente ti tormento.
Più che la morte è la via per arrivarvi, /la via crucis, che mi dà angoscia,
perché è dolorosa e aspra nelle carni /e spezza il cuore di Maria, mia madre,
perché infame e odiosa è la ressa di questi uomini e donne / aizzati contro me.

A questo punto Gesù è assalito dal dubbio di aver fallito nel suo insegnamento, che la sua missione sia andata in fumo, benché intimamente pervasa da un tenero amore verso l'umanità e la terra.

Mi prende e mi tormenta il dubbio /che il mio insegnamento sia fallito.
La mia permanenza sulla terra è stata vana? (...)
Io non sono di questo mondo
eppure non potevo se non teneramente amarla
e ora quell'amore mi si ritorce contro.

Alle donne che piangono su di lui— alle quali chiede di piangere su di sé e sui propri peccati—Gesù associa il proprio pianto, prevedendo che anche altri dopo di lui dovranno compiere il cammino della croce.

Don Luigi

Terza settimana di Quaresima 2026

“Ho tanto desiderato mangiare questa Pasqua con voi!” (Lc 22,15)

La mèta del cammino quaresimale è **fare Pasqua con Gesù**. Il cammino di conversione prevede un **triduo iniziale di Esercizi spirituali** sul tema della preghiera e il **Triduo pasquale alla fine**. Ogni giorno la Liturgia eucaristica ci propone abbondantemente la Parola di Dio. Nei giorni feriali ascolteremo per quattro settimane il Discorso della Montagna (Matteo 5-7) e nelle cinque domeniche rispettivamente le tentazioni di Gesù nel deserto, l'incontro con la samaritana, il duro confronto con i giudei sulla vera libertà, la guarigione del nato cieco, la risurrezione di Lazzaro. **I venerdì di Quaresima** saranno caratterizzati dal pio esercizio della **Via Crucis**. La proposta spirituale sarà integrata dal **gesto di carità** a favore della Missione ambrosiana di Mazabuka in Zambia. Il desiderio di fare autenticamente Pasqua con Gesù pervada il nostro cuore con lo stupore proprio di chi riconosce che **Gesù per primo desidera fare Pasqua con noi**.

VENERDI' 13 MARZO AL SACRO CUORE ALLA CAGNOLA

Ore 16.30: Via Crucis.

Ore 17.30: Via Crucis per i ragazzi.

Ore 19.30 (in Oratorio): *“Ciotola di riso”- cena povera.*

I partecipanti lasceranno un'offerta che sarà devoluta alla Missione di Mazabuka in Zambia.

VENERDI' 13 MARZO IN S. CECILIA

ore 8.30: Via Crucis.

VENERDI' 13 MARZO IN S. MARCELLINA

Ore 17.00: Via Crucis per i ragazzi.

Ore 18.00: Via Crucis.

VENERDI' 13 MARZO IN S. MARIA ASSUNTA IN CERTOSA

Ore 15.30: Via Crucis; Ore 17.00, in Oratorio: Via Crucis per i ragazzi.

Ore 18.00 (Santuario del Crocifisso): Via Crucis.



- Sacro Cuore di Gesù
- Santa Marcellina e S. Giuseppe
- Santa Maria Assunta
- Santa Cecilia

VIA CRUCIS

PER LE VIE DEI NOSTRI QUARTIERI

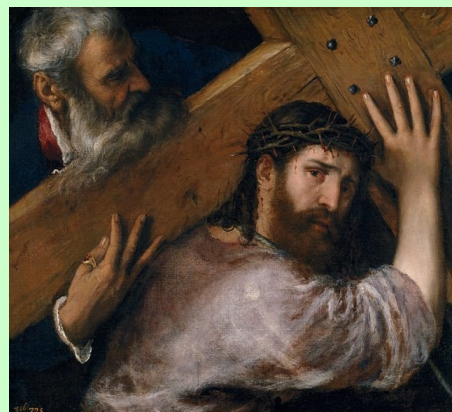
Venerdì 13 marzo 2026

alle 20.45

dalla Chiesa di S. Cecilia

alla Chiesa

alla Chiesa della Certosa





Quaresima missionaria 2026

**Sabato 21
e domenica 22 marzo**



Raccolta di offerte

per sostenere gli studenti di Mazabuka

***I ragazzi del Catechismo sono invitati a riconsegnare i salvadanai
la Domenica delle Palme, 29 marzo.***

Sacerdoti e diaconi a servizio della Comunità

1. Don Luigi Lorenzo Badi – **Parroco** — Via Bartolini, 45. Cell. 347 2978499
2. Don Marco Magnani – **Vicario** — Via Bartolini, 46. Cell. 347 5034722
3. Don Alfredo Tosi – **Vicario**, V.le Espinasse, 85. Tel.: 2 36503081
4. Don Stefano Pessina – **Vicario**, Via Garegnano, 28. Cell. 339 6688633
5. Alessandro Terribile – **Diacono**. Cell. 3338482738
6. Simone Cattaneo — **Diacono**. Cell. 339 3133444
7. Mons. Claudio Stercal – *Collaboratore festivo al Sacro Cuore e in S. Cecilia* – stercalc@ftis.it
8. Padre Gregorio Ryngwelski – *Collaboratore in S. Marcellina*— grzegorz@libero.it

SEGRETERIE PARROCCHIALI

SACRO CUORE DI GESU' ALLA CAGNOLA – Via Bartolini, 46

Lunedì, martedì, mercoledì, giovedì, venerdì: ore 16.45 –18.30; Martedì, giovedì, sabato: 9.30-11.00
Tel. 02 39266015 (attivo solo nei giorni e orari di apertura) – Mail: segreteria@sacrocuorecagnola.it

S. CECILIA – Via Giovanni della Casa, 15

Lunedì, mercoledì, venerdì: ore 17.00—19.00.

Tel. 02 3083761 (attivo solo nei giorni e orari di apertura) – Mail: parrocchias.cecilia@gmail.com

S. MARCELLINA E S. GIUSEPPE ALLA CERTOSA – V.le Espinasse, 85

Dal lunedì al venerdì: 10.00-12.00 e 16.00 –18.00.

Tel. 02 36503081 – Mail: santamarcellina@fastwebnet.it

S. MARIA ASSUNTA IN CERTOSA – Via Garegnano, 28

Da lunedì a venerdì: ore 10.00-12.00; 16.30-18.30.

Tel. 02 38006301 – Mail: segreteriacertosa@gmail.com